Cronaca di Cosenza

o di studi telesiani "Alain Segonds" nel liceo intitolato al filosofo

europea di Telesio

diosi italiani, francesi, tedeschi e spagnoli



he è stato anche un eccellente umanista



nicrofilm delle opere di no Bruno – ha l'ambizioventare un centro di eca per gli studi sul pensieofico meridionale». raguardo – spiega anco-

raguardo – spiega ancoesidente del Centro inonale di studi "Alain Se-«che riflette anche l'ea costruire un ponte con ba e con i grandi centri di internazionali. Non c'è todo per uscire dalla pea posizione in cui la Cala-



L'antico ingresso del Liceo che porta il nome di Telesio

bria si trova. Se saremo capaci di attrarre l'interesse di grandi studiosi e di giovani ricercatori, offrendo loro preziosi materiali non reperibili tutti assieme in un'altra biblioteca, allora saremo sulla buona strada per trasformare la periferia in un fecondo centro di ricerca e in un punto di riferimento per attività culturali aperte a studenti e a cittadini». Far nascere una biblioteca significa, per il prof. Ordine «costruire un granaio,

seminare speranza, significa rendere ancora più fertile tutta l'area che la circonda. E nel Sud abbiamo bisogno di cultura. Se uccidiamo la conoscenza non faremo altro che far progredire l'ignoranza e quindi far prosperare le mafie e la corruzione. Senza cultura – conclude Ordine - sarà difficile pensare un Sud e un'umanità fondati sull'amore per la legalità, per la giustizia, per la tolleranza, per la solidarietà umana».



Pasquale Anselmo con Alessio Pasqua e Andrea Tarsia

Il doppiatore sostiene l'Officina delle Arti

Le intense riflessioni e i programmi futuri di Pasquale Anselmo

Franca Ferrami

Ascoltare Pasquale Anselmo raccontare di sé, delle sue esperienze professionali, della sua vita da quando, 35 anni fa, partì da Cosenza alla volta di Roma per frequentare l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, è un piacere fatto di istintiva simpatia e frivola curiosità.

Cosentino non solo di nascita ma anche di cuore, lascia la sua terra agli inizi degli anni '80 per rincorrere il suo sogno d'artista. E, tra una cosa e l'altra, trova anche il tempo di laurearsi in Architettura. Ma, fatalmente, teatro, televisione e cinema sono il suo mondo. Lui li vive intensamente con centinaia di interpretazioni. Ormai vive a Roma. Cosenza, però, gli è rimasta nel cuore.

Un fiume di parole fluiscono in una narrazione spontanea e sincera sulla bellezza e sulle difficoltà della scelta di fare l'attore per professione: proprio lui che spazia fra cinema, teatro e televisione ed è conosciuto soprattutto per essere, da ben 18 anni, il doppiatore ufficiale di Nicolas Cage (ed anche di Philip Seymour Hoffman, Gary Oldman, Vincent D'Onofrio, Andy Garcia, ecc.). La voce calda e roca, spesso sfruttata in ruoli da cattivo, l'inflessione romanesca infarcita di espressioni in cosentino, Anselmo non ha mai interrotto il legame con la sua città («È diventata più bella, ma è ancora troppo shopping e molto gossip») le cui vicende (e la cui squadra di

calcio) segue sempre con attenzione e un po' di nostalgia per la Cosenza degli anni '70-'80, quella della sua giovinezza, ricca di stimoli intellettuali e culturali, di quelle stesse sollecitazioni che lo hanno fatto innamorare del teatro e del mestiere d'attore.

La sua presenza, a dimostrazione dell'affetto che ancora lo lega agli amici d'infanzia, è a supporto del progetto artistico di Eduardo e Andrea Tarsia, di quell'Officina delle Arti in via Carducci, nel rione Spirito Santo, che da un po' di tempo propone incontri, spettacoli e corsi di vario genere in una zona della città decentrata e dimenticata.

«Dobbiamo restituire questi spazi alla città», afferma Anselmo, mentre spiega lo svolgimento della performance "Riflessioni di un attore" che lo vede recitare, in alternanza a intermezzi musicali a cura di Raffaele Scarpelli e della sua chitarra, poesie (anche Ciardullo) e testi di canzoni d'autore (Gaber, De Andrè e Califano).

«Un pretesto per stare insieme agli amici», dice, «perché alla mia età non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare».

Ma il suo impegno verso Cosenza non finisce qui: a maggio sarà al teatro "Gambaro" di S. Fili, da Dante De Rose e Renato Costabile. E in futuro gli piacerebbe inventarsi qualcosa e coinvolgere Dario Brunori e, magari chissà, Rosa Martirano. Ma loro ancora non lo san-